



TRIBUNALE DI MILANO
VII SEZIONE PENALE

RITO COLLEGALE
AULA CORAL 1 C/O ENTE FIERA

DOTT. MARCO TREMOLADA	Presidente
DOTT. MAURO GALLINA	Giudice a Latere
DOTT. ALBERTO CARBONI	Giudice a Latere
DOTT. FABIO DE PASQUALE	Pubblico Ministero
DOTT. SERGIO SPADARO	Pubblico Ministero
DOTT. GIOVANNI DECARO	Cancelliere
SIG. ALESSANDRO OBERTO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA
FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 33

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 54772/13 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1351/18 R.G.

A CARICO DI: SCARONI PAOLO + 14

UDIENZA DEL 03/02/2021

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021204892414

Esito: RINVIO AL 24/02/2021

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

CONCLUSIONI DELLE PARTI.....	3
Requisitoria del Pubblico Ministero.....	3
REPLICA DELLE PARTI.....	4
Replica del Pubblico Ministero.....	4
REPLICHE DELLE PARTI.....	27
Replica della Parte Civile, Avv. Lucia.....	27

**TRIBUNALE DI MILANO
VII SEZIONE PENALE
RITO COLLEGALE**

**Procedimento penale n. 1351/18 R.G. - 54772/13 R.G.N.R.
Udienza del 03/02/2021**

DOTT. MARCO TREMOLADA	Presidente
DOTT. MAURO GALLINA	Giudice a latere
DOTT. ALBERTO CARBONI	Giudice a latere
DOTT. FABIO DE PASQUALE	Pubblico Ministero
DOTT. SERGIO SPADARO	Pubblico Ministero
DOTT. GIOVANNI DECARO	Cancelliere
SIG. ALESSANDRO OBERTO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – SCARONI PAOLO + 14 –

La fonoregistrazione del presente procedimento ha inizio alle ore 9.30.

PRESIDENTE - Se vuole integrare le proprie conclusioni e poi per le repliche.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Requisitoria del Pubblico Ministero

PUBBLICO MINISTERO - Io credo che sarebbe, in questa sede, veramente defaticatorio ripetere le stesse argomentazioni che ho già prospettato alla scorsa udienza per sostenere l'ammissione di questi documenti, quindi ritengo che entrambi i documenti siano importanti e proprio per limitarmi a una parola per ogni documento, l'e-mail di Adoke mandata dall'indirizzo di Abubakar con alcune copie del *resolution agreement* ancora in fase di completamento, quindi informale ancora, perché da alcuni non ancora firmati, depone per una vicinanza su cui abbiamo insistito per tutto il dibattimento. Il

documento di JP&C, cioè della banca JP Morgan, invece smentisce, semmai ve ne fosse stato bisogno, la prospettazione di Eni che avevano avuto il beneplacito della SOCA. In effetti il beneplacito della SOCA è una pura disposizione di tipo amministrativo che interviene dopo alcuni giorni nel caso in cui l'ente anticorruzione, o la FIU (fonetico) nel caso italiana, non voglia fare un sequestro. Ma poi sono impregiudicate tutte le valutazioni sull'operazione e infatti JP Morgan proprio questo dice. E proprio queste rassicurazioni vorrebbero trovare e non riesce a trovare. Confermo tutte le altre conclusioni per il resto.

PRESIDENTE - Bene, per quanto riguarda le repliche? Procediamo in questo modo non proprio... però avendo già organizzato così l'integrazione della discussione precede le repliche per tutti, quindi poi i difensori integreranno e concluderanno il 24, e chi non riuscirà il 24, il 17 marzo.

REPLICA DELLE PARTI

Replica del Pubblico Ministero

PUBBLICO MINISTERO - Sì, Presidente, io parlerò, come purtroppo è necessario, altrimenti è un po' troppo stancante, parlerò senza mascherina e non dovrebbe esserci nessuno vicino. Il momento delle repliche è un momento...

PRESIDENTE - Se vuole rimanere seduto, Pubblico Ministero...

PUBBLICO MINISTERO - No, più che altro è basso il... No, rimanere seduti in questo momento preferirei di no, dispiace perché in realtà, dicevo, ha comunque un suo momento di solennità, perché è il momento in cui si devono confutare gli argomenti espressi dalla parte opposta. Quindi nel processo, in un processo in cui si discute di fatti, di argomenti, dovrebbe avere un ruolo estremamente importante. Chiaramente però quindi la possibilità di un esame dettagliato c'è degli argomenti di controparte, e in alcuni casi c'è stato veramente difficile, perché in alcuni casi le Difese erano talmente allineate che sostanzialmente l'argomento di alcune Difese era lo stesso argomento, le Difese, soprattutto degli Imputati Eni, ma anche quelli degli Imputati Shell, si erano difesi sostanzialmente nello stesso modo. Quindi c'è anche un altro piccolo handicap, non abbiamo ancora visto delle memorie con un'esposizione dettagliata dei dati, dei documenti, che le Parti opposte vorrebbero utilizzare. Cosa ovviamente del tutto legittima, però nel caso, per esempio, della discussione di Shell, Avvocato Mucciarelli,

noi abbiamo sentito molte volte la parola “rinvio alla memoria scritta”, “rinvio alla memoria scritta”, però replicare a un rinvio alla memoria scritta è piuttosto difficile. Quindi se sarà del caso produrremo delle note scritte, non credo ci sarà nessun tipo di decadenza sul punto, né è prospettabile. Quindi io vorrei limitarmi ad alcuni argomenti, cercherò di essere il più possibile asciutto, come già annunciato. In qualche caso sporadico sarà richiamato qualche documento, ma solo per sintesi e solo per dare un senso all’argomentazione. Il punto, in questa sede, è l’argomentazione. Cioè che cosa si è detto dall’Accusa per sostenere che questa operazione è un’operazione illegale, ha fortissimi tratti, ha evidenti di illegalità, e che cosa si è detto da parte della Difesa per dire che tutto ciò non è così. Allora direi che forse dobbiamo partire dalla prima domanda, che è un po’ la domanda che ha attraversato tutto questo processo da parte della Difesa. Ma Eni sapeva, perché da un certo momento in poi, direi da quando poi la distribuzione del denaro si è squadernata, e per questo faccio riferimento sempre alla tabella *Nigerian Chart*, dei movimenti bancari nigeriani, dove in una pagina c’è un po’ tutta la sorte di questo miliardo, e da un certo momento in poi la Difesa di Eni è stata sempre più volta a staccarsi completamente, a staccarsi da questa operazione e dire “Sì, Eni ha trattato col Governo”, e così via. Io vi ho già detto che questo punto è stato affermato, e la cosa è irrilevante perché in una società quotata in Borsa tutto ciò che comunica al mercato ha un suo valore anche giuridico. Nel sito noi ancora troviamo, e ve le produrremo, come date chiave in questa vicenda, una data a mio avviso del tutto inventata, del 15 dicembre 2010, in cui si dice che a tutela degli interessi di Eni Claudio Descalzi forma il negoziato per l’incertezza sui diritti di proprietà. E c’è un’altra *slide* che dice, anche questa è una cosa del tutto inventata, che a febbraio 2011 il Governo nigeriano estromette Malabu dalle trattative e si accredita come unica contropartita di Eni. Cioè in questo senso, abbellendo un po’ tutto, si arriva all’invocazione della libertà di trattare con enti sovrani dell’affidamento, una serie di categorie che in sé potrebbero anche avere una loro logica, ma nel caso di specie non ce l’hanno. Perché qui la prospettiva massima “Eni ha pagato il Governo e non sapeva di Malabu”, e la prospettiva un po’ diminuita “Eni ha pagato il Governo, sapeva che c’era dietro Malabu a questa operazione, ma che il grosso dei soldi andassero a Malabu non lo sapeva”. Sono tutte delle argomentazioni che nascono da una decisione presa durante le trattative. Durante le trattative si escogita un trucco, e il trucco è quello di non fare apparire l’operazione come una compravendita di Eni, che compra un *asset* litigioso e anche un *asset* di possibile provenienza criminale, come l’OPL 245. E io volevo ricordarvi soltanto che questa idea di frapporre il Governo, che Eni non ha spiegato bene a chi sia venuta e perché, per avere maggiore sicurezza, c’era la causa di Sani

Abacha, eccetera, eccetera. Però chi materialmente l'ha proposta e in quali forme, eccetera... Ma noi abbiamo un documento che ce lo dice in modo del tutto piano, ed è un'e-mail del 12 marzo 2011, Burmeister incontra Casula e dice "Roberto ha suggerito l'idea di togliere M dal RA", quindi di togliere Malabu dal *Resolution Agreement*. Sappiamo da un'e-mail di qualche giorno successivo, sempre di Burmeister, allegato 15, che Burmeister dice "Ho passato un quarto d'ora a parlare con Roberto su 245. L'ho informato che avevamo messo giù lo schema della nuova struttura". Quindi l'idea è di Roberto Casula, cioè di Eni, la realizzazione pratica, legale, è della struttura di Shell, perché parla della nuova struttura in alcuni documenti in bozza, quindi non ci sono dubbi sul fatto che l'abbiano scritta loro. Il 14 aprile si vedono tutti per siglare questo accordo. Il resolution agreement, che però a quel punto non vede più Malabu tra i transattori, diciamo, proprio per questa decisione che è stata presa di toglierlo dal RA, e tutti gli altri, le società petrolifere, il Governo, eccetera. Curiosamente e-mail... Robinson dice "C'erano presenti rappresentanti di Malabu che hanno siglato tutti gli accordi", anche se la struttura degli accordi ha rimosso Malabu dal *resolution agreement* col Governo. Ma loro, per così dire, a scanso di equivoci hanno firmato tutti, e comunque un dato di fatto è che il contraente escluso per inaffidabilità, per incertezza giuridica, per problemi reputazionali, eccetera, insomma i suoi emissari erano ancora lì fino all'ultimo giorno a controllare, viene quasi di vederli che toccano carta per carta e che siglano tutti gli accordi. Quindi Eni sapeva che stava acquistando questa licenza da Malabu. Che Malabu fosse Etete l'abbiamo detto in tutti i modi. Devo dire però che l'insistenza che si è usata con alcuni testimoni sul punto di provenienza Eni ha portato sostanzialmente, anche perché molta gente l'aveva proprio incontrato Dan Etete, a dire "Sì, evidentemente era Etete, non c'era nessun altro". Certo, nessuno può contrabbandare come possibili contraenti di una delle più grandi società del petrolio del mondo, perché anche Eni, non grande come Shell, però ha una sua importanza, nessuno può pensare che i loro contraenti siano Seidougha Munamuna, o altre persone di cui a malapena si sa che esistono. Quindi dal punto di vista Eni, diciamo che dietro Malabu ci fosse Etete è pacifico. Non è del tutto pacifico dal punto di vista Shell, perché in quelle testimonianze che la difesa Shell mi ha detto di aver trattato in modo un po' ruvidamente e che Ian Craig non merita certe affermazioni, che sia stato un Teste incolore, la nostra non è che sia stata una grande reprimenda. Però, ecco, per esempio il capo dell'ufficio legale di Shell continua a dirci "Nella mia testa non era chiaro chi ci fosse dietro Malabu, Etete poteva anche essere un consulente". Quindi il problema di pagare Malabu, come si vede e come abbiamo scritto nella memoria, è un problema veramente grave perché per tutti significa dare una somma a un signore che la dividerà

con i Pubblici Ufficiali che lo spalleggiano. Questo lo sanno veramente tutti, anche se ci dice l'Avvocato Severino che non si può dire "lo sapevano tutti". Però, insomma, l'abbiamo scritto nella memoria come e perché lo sapessero. Il problema a questo punto è un altro, ed è forse il problema più appuntito della causa. Questo è molto tipico di queste vicende di grandi operazioni societarie, eccetera. Nelle aule dei Tribunali penali, soprattutto, noi siamo convinti che operazioni societarie che possono valere un miliardo di dollari, sì, abbiano un'attenzione... possono avere un'attenzione, così, distratta da parte degli amministratori delegati, nessuno si pone delle domande, i soldi vengono pagati e poi tornano indietro, motivi di *compliance*, *compliance* significa rispettare le regole, quindi motivi che non abbiano rispettato le regole, ma pare che nessuno si ponga il problema. Cioè c'è una, veramente, ipocrisia totale. Perché quello che non sarebbe permesso al singolo imprenditore, e Voi ricorderete dei processi per bancarotta quante volte si fanno dei richiami alla correttezza dell'agire imprenditoriale, le grandi società sembra che possano fare delle operazioni veramente sul crinale del rischio. Comunque il punto è: sapevamo tutto ciò però non sapevamo che questi soldi dovessero andare ai Pubblici Ufficiali. Con la differenza dell'unica persona che ha reso delle affermazioni su questo di ammissione, cioè di Armanna, e con qualche affermazione di segno simile resa da Agaev, però il fatto che ci fosse questa consapevolezza in Eni è escluso. Allora io vorrei, e vi prego di avere un attimo di attenzione, citerò dei documenti ma li citerò tenendo anche conto della replica che è stata prospettata... dalla replica, diciamo della critica che è stata prospettata dalla Difesa. Il fatto che Eni sapesse che il Governo prendeva i soldi e quindi che il pagamento doveva essere una cifra accettabile ai Pubblici Ufficiali di Abuja viene fuori per la prima volta con un'inferenza logica. Perché Voi sapete, è tutto trattato nel capitolo della memoria "Le interazioni fra Shell e Eni sui pagamenti illeciti", sono tutta quella serie di *OPL brief* intorno a settembre. Ce n'è uno che menziona un incontro con il Presidente a guida Scaroni il 13 agosto, e poi alla fine dice "Nel Paese si dice che l'aspettativa del Presidente è di concludere in fretta il 245 perché ha delle aspettative sui profitti che Malabu ne riceverà". La Difesa Scaroni, a cui dedicherò un capitolo particolare, anche perché è stata la prima che ha depositato una memoria in largo anticipo, quindi merita tutta l'attenzione che quantomeno questo sforzo ha comportato. La Difesa Scaroni dice che però questo fatto che queste contribuzioni politiche siano legate all'incontro del Presidente è un fatto che in realtà è una deduzione pura e semplice del Pubblico Ministero. Perché dice "Dalla nota Shell che accompagna questo documento, si desume inequivocabilmente..., questa nota", c'è una piccola rampogna, "non è stata letta in requisitoria dal Pubblico Ministero, si dice chiaramente che Shell non aveva avuto alcun *feedback* sull'incontro

con il Presidente, quindi tutti questi discorsi circa i contributi politici e il legame dell'incontro tra Scaroni e il Presidente non c'è neanche una base testuale, sostiene Shell. Perché ove il Pubblico Ministero avesse letto tutta la nota di accompagnamento, tutto ciò sarebbe venuto chiaro". E dice anche che è un modo di argomentare inaccettabile citare un documento e leggerlo parzialmente e poi interpretarlo. Però devo dire che proprio nella nota di accompagnamento menzionata dalla Difesa Scaroni si dà atto chiaramente che la Difesa... che Shell non aveva avuto alcun *feedback* diretto da Eni, però "abbiamo avuto un *feedback* indiretto che il 245 è stato discusso in dettagli". Quindi tutte queste... in realtà è stata la Difesa Scaroni a maltrattare un po' questa pagina, perché ha letto solo la parte del *feedback* diretto, in realtà il *feedback* indiretto ce l'avevano. Sapevano che si erano incontrati, dice "Qua ci saranno le contribuzioni politiche". Però il legame tra questi due dati, anche se abbiamo visto che la Difesa Scaroni fa valere un argomento che non esiste, a quella data Shell non sapeva dell'incontro col Presidente. No, lo sapeva invece, perché lo scrive. Però è un'inferenza che diremmo un'inferenza logica. C'è scritto in questo documento "Eni ha visto il Presidente, ci saranno contributi politici". C'è un altro documento invece in cui c'è un'inferenza di tipo testuale. Nel senso che noi vediamo nel documento "sciol ou water 245" (fonetico) di qualche giorno dopo, c'è scritto qualcosa su questo incontro col Presidente, e c'è la sintesi di Claudio Descalzi: "CD dice che il Presidente ha affermato che vuole vedere questa cosa risolta *ASAP*", è un po' butto pronunciarlo in italiano, "al più presto possibile, vuole vedere la produzione". Nel finale si rivede la stessa formula, la valutazione cioè che il Presidente voglia chiudere in fretta questa operazione spinto dalle aspettative dei contributi che ne riceverà, e che tutto ciò sarebbe stato rafforzato da questi commenti di Eni di cui sopra, cioè quanto Descalzi riferisce di questo incontro. E qui si aprono, per così dire, due scuole di pensiero. C'è una scuola di pensiero che sostiene che il rafforzamento, cioè il contenuto dell'incontro di Scaroni e altri col Presidente nigeriano sarebbe semplicemente che il Presidente abbia detto "Voglio la produzione", "*He wants the production*", questo anche la Difesa di Brinded ha detto "era una cosa normale, commerciale, il Presidente voleva la produzione". Il problema è che noi abbiamo verificato un po' tutti i documenti di causa, e abbiamo visto che per Eni la produzione, il *first oil*, nel consiglio di amministrazione viene scritto nero su bianco che il *first oil* è atteso nel 2017. C'è un'e-mail di Shell, RDS 624, in cui si dice che questa è la previsione di Eni, ma non è tanto realistica, la cosa più probabile è che il *first oil*, la produzione, avvenga nel 2021, cioè quest'anno che stiamo discutendo. Alcuni consulenti addirittura la spostano ancora più avanti. Allora in sostanza io lascio a voi la valutazione di attendibilità e di verosimiglianza. Fare in fretta e contributi politici

oppure fare in fretta perché voglio la produzione? Cioè è più importante in quel contesto per Goodluck uno *short-term cash*, come c'è scritto in un'altra e-mail, cioè denaro a breve, oppure una produzione di cui si parlerà tra 7 o tra 11 anni? Cioè quando Goodluck avrà esaurito... Jonathan è il suo cognome, scusate, avrà esaurito tutti i suoi mandati? È chiaro che, e questa è una cosa che diremo velocemente poi anche immediatamente dopo. Quando si parla di corruzione a questi livelli, noi ci dogliamo anche di un'impostazione, per così dire, un po' scolastica, per cui si vuole che ci sia una situazione irrealistica in cui... cioè consideriamo sempre che la Nigeria è il Paese più popoloso dell'Africa, è il Paese che ha il maggior prodotto interno lordo dell'Africa, quindi è il gigante dell'Africa. Il Presidente della Nigeria, sono Paesi a costituzione di tipo americano, ha poteri esecutivi, insomma è un'entità fortissima nella... per cui immaginate tutte queste persone che si siedono, come vediamo nelle serie televisive su Netflix, intorno a un tavolo, e discutono "Bene, allora questi soldi andranno a questo Ministro, questi soldi andranno a quest'altro...", cioè mi sembra veramente un modo di affrontare le cose molto, come posso dire, consentitemelo con tutto il rispetto, anche perché siamo anziani e possiamo usare questa parola senza timore di offendere nessuno, un po' puerile. Cioè non è così la corruzione a questi livelli, tanto è vero che si parla di *grand corruption*, di grande corruzione, che è cosa diversa dalle due persone, e ne abbiamo visti di indagini che ci sono state anche recentemente a Milano, due persone che sotto una telecamera si incontrano in un bar. Ma è cosa un po' diversa, non vale insistere. Quindi da politico Jonathan non dice certamente voglio i soldi, voglio che date i soldi a Etete al più presto perché ho delle aspettative. Da politico dice quello che hanno sempre detto i politici "Ah, voglio l'opera realizzata", "Ah, questa cosa è molto importante per lo sviluppo del mezzogiorno", "Ah, questa è un'infrastruttura fondamentale per il nostro Paese". Dicono queste cose i politici, poi alcune volte il discorso si ferma là, in qualche caso purtroppo questo è un abbellimento retorico e la realtà è "Vuole che tutto sia fatto a breve perché vuole contributi politici". Finisco sul punto però perché questa che sto dicendo è comunque un'inferenza, un'inferenza testuale. Noi da questo testo deduciamo che il discorso del Presidente abbia rafforzato l'opinione che bisogna pagare soldi a titolo di corruzione. Ma c'è, in un altro documento, citato sempre nella stessa sezione della memoria, cioè le interazioni tra le società sui pagamenti illeciti, c'è un documento in cui c'è un riferimento espresso sul fatto che la formula della corruzione, perché questo non è un abbellimento retorico, questa è la realtà. Ci sono degli addendi $X+SB+Y=Z$. Quindi sono numeri. E quando Z è un numero che deve piacere ai governanti di Abuja io non so come si possa chiamare diversamente se non formula della corruzione. Comunque questa formula nel

documento che abbiamo prodotto, e che comunque per una visione immediata di insieme è il 606 di RDS, nel capitolo 7.3 “Eni-Malabu deal”, come lo risolveremo, c’è scritto espressamente all’inizio, molto piccolo. Dopo aver scritto che Eni è contenta di entrare nel blocco, eccetera, eccetera. “Nelle discussioni con Eni”, *with Eni, they*, “loro hanno affrontato la questione sul modo di trovare un accordo nei termini che seguono: $X+SB+Y=Z$ ”. Loro. Cioè è breve questa particella, però designa un’altra entità. Non sono Shell, sono “loro”, nelle discussioni con Eni loro hanno dato questa formula. E a conferma che questa interpretazione che, voglio dire, è letterale, non è logica, uso quella storica perché sarebbe... l’abbiamo già fatto, che questa interpretazione sia quella giusta è che in questa pagina, fatidica pagina 606, che ha due dei numeri del diavolo, e poi uno zero in mezzo, in questa pagina si parla sempre di soldi che Eni è preparata a pagare, perché dire “Eni ha...”, “loro sono preparati a pagare 800 milioni (X), Eni ha proposto a Shell di dare il *signature bonus* e altri 165 milioni. Eni spiega qual è la logica di questa diversa contribuzione...”, quindi si sta parlando di soldi, non ci sono dubbi. Quando quindi si dice che loro hanno proposto questa cosa non abbiamo dubbi sul fatto che loro, Eni, hanno proposto... che questa è più o meno la formula. Un po’ li mettiamo noi, un po’ li mettete voi, poi c’è il *signature bonus*, e dobbiamo parametrare le nostre rimesse in modo tale che ad Abuja siano contenuti, e ciò è avvenuto, attenzione. Perché in questo documento c’è scritto che comunque quello che sarebbe stato pagato, l’offerta irrevocabile di Eni sarebbe stata di 1,2 bilioni, cioè il fattore Z era 1,2. Sappiamo che alla fine diventa 1,3. Comunque questo è l’accordo preliminare sugli esborsi per corrompere. Poi ci sono le altre fasi, che vi abbiamo scritto nella memoria, e che è inutile ripetere. Però che ci sia stata, a un certo punto, una grandissima accelerazione politica, effettivamente non è il Pubblico Ministero che lo dice. Io trovo che troppo è stato analizzato, commentato e giustificato l’interrogatorio di Descalzi da parte del suo Difensore. Perché Descalzi queste cose, nell’interrogatorio, le ha ammesse pienamente. Cioè il fatto che poi si sia avvalso della facoltà di non rispondere purtroppo è una sua scelta, però questi dati per lui sono dati processuali, utilizzabili. E lo disse con molta chiarezza nel 2016 che Casula gli disse si stava ancora trattando, ma che il Presidente e il Ministro volevano chiudere, e questo è tra virgolette “Io capì che ormai ad altissimo livello avevano deciso di dare il via libera all’operazione”. Questo non è Armanna che parla o il commesso di uno dei palazzi di San Donato. Questo era il capo della divisione esplorazione e produzione attualmente amministratore delegato dell’Eni. Quindi sono parole che comunque al di là del fatto che processualmente rilevano solo per lui, però sono parole a cui dobbiamo dare la sua importanza. Quindi che lo sapessero deriva da questo genere di inferenze logiche e deduttive e deriva anche da un riferimento

espresso: loro ci hanno detto la formula. Ritorno al fatto che moltissime delle Difese hanno insistito sull'importanza dell'accordo nella corruzione, e ci hanno detto che recente giurisprudenza avrebbe scoperto che ci vuole l'accordo nella corruzione, e che noi questo non l'avevamo detto con chiarezza. Quando e come era l'accordo, le date esattamente, tra chi, eccetera. Noi siamo rimasti un po' stupiti perché in effetti avevamo occupato gran parte delle nostre due requisitorie a descrivere la complessa negoziazione che c'era tra esponenti delle società, mediatori, il venditore e il Governo. Adesso nella memoria definitiva abbiamo fatto, nella sintesi della vicenda abbiamo avuto sbizzare le tappe dell'accordo. Perché sia chiaro una volta per tutte, che l'accordo sul prezzo si raggiunge il giorno 15 di novembre, quando... o il 15 o il 16, non mi ricordo, uno di questi giorni, quando dopo molte delle telefonate al venditore il Governo gli dice 1,3 è quello che devi accettare. Ci sono tutti. Cioè se vogliamo parlare di un accordo civilistico ci sono tutti, perché ci sono le parti o loro delegati. C'è il Governo, c'è Adoke, che prenderà i soldi in quel modo che abbiamo già detto. Poi c'è il rappresentante del venditore, cioè Etete, poi c'è Casula se non sbaglio e poi c'è Robinson per quanto riguarda Shell. E allora noi abbiamo messo queste due paginette nell'introduzione alla vicenda, perché abbiamo voluto, anche memori di certe sentenze su casi molto grossi della Corte Suprema, fare... certe volte è anche utile fare un piccolissimo, una piccola descrizione. E in questa parte abbiamo messo le tappe dell'accordo, come se fosse un cartello. Ecco, immaginate uno *stick* in cui 100 e più pagine di memoria, per l'esattezza da pagina 34 a pagina 185, sono dedicate a Pubblici Ufficiali, Eni e Shell. Nella stesura finale abbiamo messo questo cartello di 3 pagine all'inizio, dicendo "Signori, per chi non l'avesse capito l'accordo è questo". L'accordo è a metà novembre per quanto riguarda il prezzo, a metà dicembre per quanto riguarda lo schema, e poi dopo lo schema verrà ulteriormente modificato in modo tale che Malabu scompaia completamente, non si veda proprio più nell'atto di transazione. E così è. Ma in sostanza quello che noi lamentiamo è un modo frammentario, slegato, effettistico di leggere i dati processuali. Noi non abbiamo visto che le Difese si siano misurate con i dati processuali, con la differenza di Armanna, che è stato trattato come una specie di, così, di quei così che ci sono nei baracconi su cui tutti sparano, ma poi vedremo qual è il senso di tutto questo, poco. Ma per il resto tutto ciò che è il materiale, gli SMS di Obi, le varie cronologie di Obi, le e-mail di Shell, i documenti, le dichiarazioni dei vari testi, perché anche quelle sono molto importanti che ci dicono l'inconsistenza di Obi, che Obi sia stato imposto dall'esterno. Con tutto questo sostanzialmente sembra che la Difesa non ritenga di volersi misurare. E allora si lambicca su questo accordo che dev'essere raggiunto, appunto, da tutte le persone sedute attorno a una tavola rotonda, tutti quanti

“Allora, Presidente della Nigeria, lei quanti soldi vorrà?”, e il Presidente fa un... Cioè sono delle cose, onestamente non voglio continuare su questo tema perché si rischia di diventare veramente folkloristici. Ma è la situazione che è folkloristica. Perché stiamo parlando di una fattispecie plurisoggettiva, ad esecuzione frazionata. Quindi io mi ero anche portato, ma non lo leggerò perché mi sembrerebbe appunto, questo sì, forse un po'... sarebbe criticato dal Tribunale, ma mi sono portato il mio vecchio Ferrando-Mantovani che ci spiegava come nella fattispecie plurisoggettiva, ma è il manuale, è quello che ho studiato all'università, non lo produco perché ci sono ancora tutte le mie sottolineature, “l'esecuzione del reato può ben essere frazionata dalle condotte di più soggetti ed è in rapporto a tali fattispecie complessiva”, le 150 pagine che vi ho detto, “che va stabilita se la condotta di ciascun soggetto è tipica”. Dire “Ma Scaroni cos'ha fatto in fondo? Ha visto il Presidente della Nigeria due volte”, poi tutte le altre comunicazioni, gli ottimo sulle e-mail che gli mandava Descalzi, tutte le altre cose che richiamano a lui, il fatto che lui abbia messo Bisignani e gli abbia detto “Vai e lavora e fai soldi”, ed era un affare di un ente di Stato, l'Eni, cui lo Stato partecipa al 30 per cento e che avrebbe speso una somma importante. Tutte queste cose, assolutamente no. Cioè mi sembra la situazione come se in un processo per rapina si chiedesse “Ma il palo era gentile?”, dice “Sì, guardi, il palo è stato sempre gentile, ci diceva ‘prego entrate, entrate signori, ci sorrideva anche’”. Cioè la fattispecie plurisoggettiva si capisce quando si guarda tutto, se si guarda a pezzettini onestamente... questa tra l'altro è una fattispecie plurisoggettiva di una trattativa, e tutti sanno, perché chiunque ha comprato qualcosa, voglio dire un piccolo immobile, un'auto usata, che il venditore e il compratore non hanno esattamente degli interessi coincidenti. Qua dovete considerare che il *vendor*, cioè Etete, a sua volta non li poteva considerare come soldi suoi, perché da un'innumerevole serie di documenti che abbiamo citato questi soldi dovevano essere divisi con i governanti, quindi voleva di più. Il *vendor*, Etete, voleva di più. Ma c'è scritto in tutte le salse, infatti rifiuta l'offerta da 1,260. Poi c'erano governanti vari, perché abbiamo sicuramente Jonathan che dà il mandato ad Adoke, sicuramente Diezani Alison-Madueke, che purtroppo in tanti passi abbiamo chiamato Diezani, ma in effetti il cognome è Alison-Madueke, ma tutti la chiamano Diezani, che comunque è il Ministro del Petrolio, quindi era comunque la persona che aveva l'ultima parola su tutto quanto. Poi c'era Eni e Shell che volevano pagare il meno possibile, tanto è vero che Eni, nel foglio di carta che abbiamo appena visto, l'RDS 606, c'è scritto che Eni vuole pagare 800, e invece, sempre a scapito in parte dell'azionista nazionale, cioè l'Italia, pagò 180 milioni in più. E si spiega perché, eccetera. E poi ci sono le pretese dei mediatori, che addirittura essendo stati esclusi dalla spartizione del bottino, perché questa è la formula.

Se cercate adesso una formula espressiva un po' retorica, Obi soprattutto è stato escluso dalla spartizione del bottino. Infatti la sua protesta inizia quando i soldi di Falcioni non gli tornano indietro, non prima. Prima tace. Tutte queste entità delineano un quadro di rapporti difficili, di una trattativa complessa, di una trattativa dove sicuramente qualcuno può anche giocare due parti in commedia, ma questo non significa che sia un reato a esecuzione frazionata in cui attraverso l'acquisto di OPL 245 Eni e Shell volevano dei risultati molto grandi, un blocco che non pagava *royalties*, un blocco che non aveva *profit oil* col Governo, un blocco grandissimo, il più grande della Nigeria, che avrebbe dato tutto a loro e niente alla Nigeria. Tante cose. Un blocco dato a loro senza gara, come si usava all'epoca del regime militare, e come non si fece più, perché su questo nessuno ha voluto prendere seriamente in esame il controesame fatto ai consulenti della Difesa, dove sono costretti ad ammettere che l'assegnazione, così, a trattativa privata, la diretta *allocation*, era quella che si usava con la sarta del Presidente, all'epoca del regime militare, eccetera. Quindi banalizzare tutto questo e dire "Ma Scaroni che ha fatto? Ha visto solo due volte il Presidente. E Descalzi che ha fatto?". Descalzi per esempio ha avuto 188 contatti telefonici con Obi. 188. E nelle sue dichiarazioni nel corso dell'istruttoria dice "Sì, effettivamente era il mio capo che me lo chiedeva, come facevo a dire di no?". Io sono certo che il Tribunale leggerà l'ora di queste comunicazioni, il tipo di queste comunicazioni, quanto siano criptiche, quanto siano comunicazioni che non sono "Buongiorno, buonasera, è stato un piacere lavorare con lei, come va per il prossimo...", insomma non è così. Volevo dire qualcosa sulla... io non vorrei superare l'ora, vediamo se ci riesco. Volevo dire qualcosa sulla Difesa Scaroni. Una memoria molto suggestiva, nel senso che sostanzialmente è tutta su argomenti suggestivi e senza... alcune volte anche erronei, con tutto il rispetto, perché per esempio quando dice "Il Pubblico Ministero non ha citato tutto il documento", se l'avesse letto avrebbe visto che in tutto il documento si parla di indiretti *feedback* sull'incontro di Goodluck con Scaroni. Però volevo andare per flash su alcuni punti della memoria, a cui veramente risponderò per flash, che mi sembrano interessanti. Nell'impostazione della Difesa Scaroni si affaccia l'idea che questa sia sostanzialmente nella migliore delle ipotesi una fiaba africana, cioè in cui accadono delle cose insolite, sarà il sole da quelle parti, la piega dell'orizzonte. Non lo so, accadono delle cose insolite, che nessuno può spiegarsi, per esempio appartengono a questa categoria della fiaba africana, Scaroni... Scaroni è sempre l'Avvocato De Castiglione, però non vorrei citare troppe volte... il Difensore di Scaroni dice "La Pubblica Accusa sostiene che Dan Etete è il protettore politico di Goodluck", e questo ci porta a ritenere che Etete non avesse nessuna necessità di retribuire il Presidente, perché poteva contare sulla

gratitudine e sulla sostanziale subalternità di Goodluck. Qua siamo in piena fiaba, onestamente. Perché noi stiamo parlando del 2010, Goodluck era il capo della nazione più popolosa e più importante, da molti punti di vista, dell’Africa, era il capo del partito dominante, cioè il PDP, Partito del Popolo mi pare si chiami, Partito Democratico del Popolo, Etete era una persona che era stato Ministro più di 10 anni prima di una giunta militare. Aveva, sì, un suo ruolo politico, ma, insomma, a livello locale, non mi pare ricoprisse ruoli politici. Era stato condannato per riciclaggio in primo grado, a una pena detentiva, da un Tribunale francese, riciclaggio delle sue tangenti, la condanna era stata confermata, lui aveva proposto ricorso alla Corte dei Diritti dell’Uomo ma credo che l’abbiano... boh, non c’è arrivata menzione di una decisione a lui favorevole. E per finire, che è la cosa più importante di tutte per capire che appunto la gratitudine è una parola forse da fiaba africana, Etete aveva bisogno di soldi, aveva un disperato bisogno di soldi. Cioè quando viene suggerito ad Agaev di tagliargli il credito, quando Agaev ha detto davanti a voi “Io pagavo a Etete...”, perché Etete non aveva soldi, quindi questo fa capire quanta necessità avesse di denaro. E il discorso dei redditi di Etete è venuto fuori. Quindi, insomma, ci vuole ben altro che la gratitudine per muovere un intero Governo nigeriano a questo. Un’altra cosa che ci ha colpito molto è che la Difesa Scaroni nota e non può che notarlo, da intelligente lettore degli atti processuali, che i rapporti di The Risk Advisory Group sono rapporti che mettono molta preoccupazione sull’integrità del venditore. Molta. C’è un capitolo in cui c’è scritto “Ci viene chiesto sull’integrità”, e loro dicono tutto quanto, coinvolgimenti in tangenti, rapporti con Jonathan, eccetera. E qui la Difesa Scaroni viene fuori con un sorprendente “Neppure il Pubblico Ministero è stato in grado di affermare che i rapporti del Risk Advisory Group fossero noti a Scaroni”. Qua mi veniva da fare un commento molto secco: se l’amministratore delegato di Eni, che è la più grande società italiana, su un’operazione che coinvolge uno Stato sovrano, un ruolo di un capo dello stato, di questo Stato che lui incontrerà, e che ha una delle controparti che presenta dei grossi problemi di reputazione; se in una situazione del genere non ha letto le due diligence allora io non posso che dire “cambi mestiere”. Non è un mestiere che può fare. Perché è troppo pericoloso per lui. Ma l’aveva lette. Le aveva lette, com’è ovvio, e come ci dice Descalzi molto candidamente “Scaroni mi ha sempre detto ‘approfondiamo le *due diligence*’”. Si parlavano, e del resto è l’unica vera *due diligence* fatta, perché poi, come vi abbiamo già detto, oltre queste di The Risk Advisory, nessuno ha mai guardato in profondità su cosa fosse questa operazione, come fosse stata assegnata l’OPL 245, e chi fosse Etete. Inoltre non le ha mai lette, non sapeva di Etete, c’è la famosa e-mail in cui si dice che Adoke aveva ricevuto mandato diretto dal Presidente “ci ha convocati, dopo

molte telefonate al venditore abbiamo deciso di chiudere a 1,3 miliardi”, l’e-mail di metà novembre. Questa e-mail viene subito mandata a Scaroni e Scaroni lapidariamente scrive “Ottimo”. Ma chi era il venditore per Scaroni, mi sono chiesto. Cioè il venditore. Sì, ma chi? Poi c’è una teoria arcaica, per cui non si fa neppure cenno all’esistenza di un contributo morale o materiale apportato da uno qualunque dei dirigenti Eni. Dice “Al più si potrebbe parlare di una connivenza”, e qui filtra un certo senso di inquietudine per una storia che comunque la si metta colora troppo di opaco e di illegale, e quindi in questi casi l’ultima frontiera del discorso difensivo è “Vabbè, sarà una mera connivenza”. Ma non hanno dato nessun contributo causale. Il contributo causale in realtà ci fu, e fu contributo causale Eni di 980 milioni di dollari, e Shell di circa 110 milioni. Direi un contributo causale piuttosto grosso, per lo meno in termini pecuniari. E qui si lega un’altra tesi, che è anche una tesi, come dire, diciamo un po’ da ultima spiaggia, dice “Al più è una corruzione domestica”. Ma è una corruzione domestica fatta da Etete con i soldi delle società petrolifere, che volevano ricevere un vantaggio da questa operazione. Secondo me corruzione domestica, sì, è la fotografia di mezza storia. Quando poi torneremo su quest’occhio fotografico dopo, quando poi la fotografia prende l’altra mezza storia allora la vede tutta, cioè Eni e Shell pagano ed Etete corrompe, i Pubblici Ufficiali adottano il comportamento di favore. Cioè non è molto più complicata di così. Però, se come diceva il nostro vecchio Mantovani, il giurista, le cose si guardano spezzettate, allora è chiaro. Se il palo è stato gentile, non ha fatto la rapina. Poi un’osservazione mi ha colpito perché si dice che tutti questi movimenti in contanti, ricordiamoci stiamo parlando di mezzo miliardo di dollari in contanti, cioè una cifra che non ha precedenti nella storia giudiziaria di nessun Paese, che io sappia. Se c’è qualcuno che sa di operazioni di questo tipo che hanno portato a valigette con 5/10/20/30 milioni di dollari, questo chiaramente, dall’estratto conto, non sono le cose dette di Armana e non confermate dal signor Victor apparso in udienza, qui stiamo parlando di movimenti bancari. Se si dice che questa è una cosa è una peculiarità del Paese. Sì, però una peculiarità del Paese, è un Paesi, signori... io ho visto l’indice di povertà del 2010 della Nigeria, il 51,6 percento dei nigeriani vive sotto la soglia di un dollaro al giorno, cioè hanno in tasca da spendere meno di un dollaro al giorno. Tra l’altro questa soglia di povertà, che era del 50 percento al 2004, è diventata al 61,2 percento nel 2010. Cioè nel 2010, epoca in cui veramente, è il caso di dire, discutevano di milioni come noccioline, da dare a mediatori, a chiunque... a tutti quegli squali che giravano in cerchio, più del 50 percento, il 60 percento della popolazione nigeriana viveva a quell’epoca con meno di un dollaro al giorno. Quindi, sì, consuetudine pagare i 10 centesimi per comprare un pezzo di pane forse sì, ma portare in giro le valigie con

30, 40, 20, 10, 5 milioni di dollari, io non so se si possa dire consuetudine. Ci dicono anche, la Difesa Scaroni dice “Vabbè, ma può essere un indizio, però l’indizio deve essere grave, preciso...”. Pesante è, perché già abbiamo visto tutta l’analisi di pesi su quei 50 milioni che dovevano, a detta di Armanna, sono stati imbarcati in un aereo, immaginate qua stiamo parlando di 500, quindi è un indizio pesante quantomeno. Poi che sia grave lo lascio a voi che studiate i rapporti sulla prevenzione del riciclaggio nei sistemi finanziari internazionali. Se questo non è grave, non lo so, è una cosa... diciamo una cosa normale. Ma la cosa che più mi ha colpito è che quando la Difesa Scaroni, l’ottimo Avvocato De Castiglione, ottimo mi veniva un po’ per citazione, Avvocato De Castiglione dice “Però gli indizi non devono essere generici e non devono essere suscettibili di diversa interpretazione altrettanto e più verosimile”. La diversa interpretazione che questi soldi sono stati dati ai poveri in Nigeria? Sono stati portati in dei posti di raccolta e lì distribuiti alla gente? Qualcuno ce la faccia una diversa interpretazione, almeno ci possiamo misurare con una diversa interpretazione. Poi c’è la teoria che appunto spezzetta la condotta e dice “nel momento in cui le somme...”, questo qui ci ha portato a innumerevoli discussioni processuali, “Ah, quelli non sono i soldi di Eni, perché una volta che sono entrati nell’*escrow account* del Governo si interrompe il nesso di pertinenza, *rectius* di provenienza tra il denaro in questione e il privato italiano. Tali fondi pacificamente non appartenevano più a Eni trovandosi nella libera disponibilità di un soggetto diverso”. È stato detto dal consulente dell’Accusa che il conto del Governo, e così è, così a chi lo guarda proprio in maniera oggettiva, senza particolari circonvoluzioni mentali, si è comportato come una *pipeline*, in italiano diremmo un tubo. È un tubo. I soldi che sono messi nel tubo da Eni sono gli stessi... è lo stesso liquido, diciamo, se vogliamo tenere il riferimento al denaro, e il liquido messo da Eni è lo stesso liquido che esce dal tubo, ma è proprio lo stesso. Anche i teorici della commistione di denari che dicono che se su un conto si è verificato un po’ di commistione allora poi i soldi che si pagano al corrotto sono commisti e quindi non hanno questa provenienza dal fatto di corruzione. Anche questa è una teoria primordiale che la Cassazione, la sentenza Berruti, ha fatto letteralmente... diciamo che ha veramente colpito con molte argomentazioni. Ma anche i teorici di queste tesi della non... di evitare la *commixtio liquidis*, possiamo dire così, che non vogliono una *commixtio*, ma qui *commixtio* non ce n’era, perché il conto tubo è servito proprio a fare da tubo, non ha fatto altro, non è un conto su cui ci sono operazioni, non c’è niente, è solo un tubo appunto. E quindi sostanzialmente quello che io rimprovero a questa Difesa, a queste Difese, è vedere tutto a pezzi. Eni paga, il tubo prende i soldi, il tubo dà i soldi a Etete, Etete fa quello che vuole coi soldi. E vabbè, ma detta così, insomma,

nessuna vicenda processuale ha nessun significato. Poi si dice che Scaroni si è limitato a informare Descalzi, e questa è un po' la tesi già sostenuta nelle memorie da Scaroni, si è limitato a informare Descalzi che c'era un'occasione di *business* portata da Bisignani, che viene definita persona di elevato *standing* che conosceva del *business* dell'*oil and gas* della regione. Allora, signori, scusate, io non vorrei ripetere innumerevoli volte le cose, però leggete con attenzione il certificato penale di Bisignani, perché non sono condanne per, come si diceva una volta, guida senza patente. No, anzi mancata assicurazione obbligatoria, ecco. O reati bagatellari, eccetera. Sono patteggiamenti per corruzione, e anche a pena elevate. Quindi già nella logica di funzionamento di un ente che è il più grande ente economico della... possiamo usare ancora questa espressione, dello Stato italiano. Fare un'operazione su indicazione di un condannato per... credo ci sia anche una condanna, non siano solo patteggiamenti, per corruzione. È qualcosa che meriterebbe forse qualche spiegazione di più. Quanto poi che avesse esperienza nell'*oil and gas* questa è un'autocertificazione. Mi pare non lo dica neanche Bisignani che aveva un'esperienza nell'*oil and gas*. Poi anche lì, appunto, il frazionamento delle condotte. Il 13 agosto 2010 c'è l'incontro col Presidente della Nigeria, la Difesa Scaroni dice "Beh, ma Scaroni ha visto Obi una sola volta, e c'era tanta gente". A parte che c'era tanta gente non lo so chi lo riferisca, "per pochissimo tempo", dove c'è scritto che si sono visti per pochissimo tempo? Ma un dato di fatto è che in quei giorni c'era un incontro fondamentale, un incontro, tra l'altro, per cui ritorno a dire non c'è una lettera di convocazione. Noi abbiamo ex post una lettera di Scaroni che ringrazia dell'incontro, ma non mi pare di avere visto una lettera con cui il Presidente della Nigeria dice "Caro signor Scaroni io la incontrerei volentieri il 13 agosto", quindi tutto quell'argomento che la Difesa Descalzi fa valere per dire che l'incontro da amici di Descalzi e di Jonathan non c'è stato perché le lettere di convocazione si sono accavallate l'una con l'altra, vale quel che vale. Perché invece l'incontro che c'è stato non c'è una lettera di convocazione. E niente, poi volevo dire che ci sono delle cose dove poi bisognerebbe capire bene che cosa si sta citando. Per esempio c'è tutta la questione che Obi non è vero che era soltanto un distributore di stecche, cioè dell'*excess price*, lui lo chiama *excess price* e quindi chiamiamolo *excess price*, sovrapprezzo, perché aveva rapporti con tanti consulenti. E viene citata a questo proposito il consulente Kotler, che a sua volta dice "Sì, sì, sì, Obi aveva messo su una struttura, aveva il legale, aveva quello che si occupava di geologia", eccetera, eccetera. Leggete il controesame, perché può essere utile leggerla tutta, della dichiarazione di Kotler e scoprite che domanda dopo domanda del Pubblico Ministero si scopre che Kotler non sa niente di Obi. Non sa neanche dove ha l'ufficio, va in confusione quando gli si parla di un ufficio di Ginevra, che però

compariva sulla carta. Non conosce la struttura di persona. E alla fine dice “Sì, guardi, io di Obi so quello che lui ha scritto nel suo curriculum”. E vabbè, se quello che è scritto sul curriculum è dato per provato, allora... Vi devo ancora trattenere 5 minuti, però sono cose, a mio avviso, importanti, perché è questo il momento di squarciare il velo e dire che secondo la Pubblica Accusa certe affermazioni sono affermazioni non fondate, completamente non fondate, e sono affermazioni che vengono anche portate avanti contro le parole dei loro assistiti. Mi sto riferendo al caso di Descalzi adesso. Cioè la Difesa Descalzi ha costruito una lunghissima arringa in cui ha passato in rassegna tutti i momenti con un atteggiamento, rispetto ai documenti, come posso dire, di toccata e fuga. Dice “C’è questo documento...”, i documenti in cui si parla di soldi, di margini per il... tutte queste cose la Difesa Descalzi dice “Le spiegherà, se è del caso, Shell”. Per il resto poi costruisce un po’ di documenti e poi arriva al punto clou. E io volevo dire due cose, solo due, su questo intervento. La prima cosa, io non so se ha degli scopi processuali o se ha degli scopi in generale di Difesa del ruolo di Descalzi in genere come imprenditore, però a pagina 74 della requisitoria c’è scritto “Il primo dicembre 2020 (sic) Descalzi blocca i negoziati da parte di Eni”. 2010, scusate, blocca i negoziati da parte di Eni. Dunque dice l’Avvocato Severino “Lungi da essere complice, connivente, prono alle richieste disponibili, blocca tutto, è lui che li blocca, non l’Attorney General descritto com’è succube o Malabu prepotente”, eccetera, eccetera. È lui che le blocca, e parla di questa e-mail mandata al team negoziale, in cui si dice, a dicembre, “Alla luce delle recenti dispute è fondamentale avere un quadro completo della situazione. Occorre proseguire le verifiche necessarie e monitorare il contesto”. Questo per me non è bloccare, è dire “Andate avanti, con (inc.), con cautela, *com juicio*. Manzonianamente “Vai avanti ma con giudizio, monitoriamo la situazione”. Dice la Difesa ancora che “pochi giorni dopo questa posizione viene ribadita il 6 dicembre anche a Malcolm Brinded, il quale per contro era molto fiducioso, e Descalzi dice ‘no, no, no, blocchiamo tutto, blocchiamo tutto’”. Questo documento citato è intrigante, e lo vogliamo vedere con attenzione, questo del 6 dicembre. Perché l’e-mail del primo dicembre alla struttura Eni abbiamo già detto non è un bloccare niente, c’è semplicemente di dire “Ci sono problemi, muovetevi con attenzione”. Quella del 6 dicembre a Brinded fa seguito... Risponde a una comunicazione di due giorni prima di Brinded che gli aveva scritto, tutte le citazioni sono in italiano però se del caso vengono menzionate le parole esattamente usate. Brinded gli aveva scritto una “è stata una settimana difficile l’ultima settimana sul 245, spero”, e la parola usata è *trust*, quindi confido, spero, “che tu stia ancora”, si dice *still*, ancora, “spingendo”, *push*, spingere, “sul tuo consiglio di amministrazione”. Quindi il bloccante o blocca tutto Descalzi del

primo dicembre, il 4 dicembre Brinded gli scriveva “Spero che tu stia ancora spingendo sul tuo consiglio di amministrazione”. E Descalzi non gli dice quello che sostiene la Difesa “No, basta, l’operazione è bloccata, voi siete troppo leggeri, noi siamo molto più rigorosi”, Descalzi gli dice “Alla luce dei recenti noti eventi e della situazione politica siamo obbligati”, *forced*, cioè non dipende da noi, siamo obbligati, forzati, “a muoverci molto prudentemente”, *con juicio, adelante con juicio*, “e valutare attentamente la fattibilità dell’affare in relazione alle predette circostanze”. Ma continuiamo nell’excursus dei documenti Eni, velocissimo, questo è il 203, 204, 205, 206, 207 e 208 sono soltanto corrispondenza relativa alla causa intentata dal figlio di Abacha, quindi non c’è traccia di blocco o di conferme di blocco. Il documento 208 invece è l’e-mail di Armanna che dice “Roberto”, è il 16 dicembre l’e-mail, quindi il fatto è del 15 dicembre, “ieri l’Attorney General mi ha convocato, c’è una nuova struttura della transazione, in sintesi la transazione nel suo complesso è identica ma semplifica le interazioni fra le parti”. Allora non c’è nessun blocco, c’è solo l’invito a muoversi prudentemente, cosa che effettivamente avvenne. E ci sono infatti delle e-mail del 20 gennaio, che io veramente non cito, ma dalle quali si vede molto chiaramente scrivere Robinson “Abbiamo sbloccato la situazione, ci sarà un nuovo schema”, eccetera, eccetera. E questa comunicazione, addirittura il 20 gennaio, gli viene convocata da Brinded ai vertici, esattamente ai vertici del gruppo Shell. Cioè all’amministratore delegato Voser, al direttore finanziario Henry e al direttore degli affari legali Rees. E scrive “L’accordo sia di Eni che dell’AG sono in linea di principio importanti passi avanti e noi vogliamo catturare il momento”. Ma non c’era il blocco? Quindi il blocco non è mai esistito. C’è una cosa molto importante che voglio dirvi però, perché tutte queste... in realtà mi è saltata una pagina, ma è una pagina che questa forse sarà oggetto di una piccolissima produzione, ma proprio piccola, per iscritto, perché qui è bene proprio guardare i documenti. Quando vi dicevo “Noi abbiamo avuto a che fare con il Governo, noi di Malabu sapevamo a malapena, noi...”, tutte queste giustificazioni, che poi si basano su quel momento della vicenda in cui si decide di togliere M dall’RA, in cui Roberto Casula dice “Vogliamo che M”, Malabu, “non sia più nella transazione. Basta, non vogliamo manco vedere il nome”. Però c’è anche un’altra cosa, un altro versante che vi devo dire, perché molto importante, perché vi fa capire come qui si sta presentando come giustificazione processuale un trucco che è stato elaborato a quell’epoca, e un camuffamento che è stato elaborato a quell’epoca. Perché cosa è successo? Voi ricorderete il disagio dei testi Shell, “Ma i soldi chi li ha presi alla fine?” noi chiedevamo. E loro proprio “I soldi li ha presi Malabu”, “Sì, ma quale persona fisica se li è messi in tasca?”, “Non lo so” ha detto candidamente Craig, “c’erano tante cause

da sistemare”. Se voi leggerete con attenzione, la lettura è difficile e quindi andrà fatta sicuramente con i documenti alla mano, però io la limito soltanto a tre momenti, sarò molto rapido, veramente, ma voi vedete che queste, sì, varie bozze di atti non fanno altro che riflettere giuridicamente, non è uno specchio ancora, ma è logica, la logica di Eni in quel momento, cioè camuffare che stessero pagando Dan Etete, il pregiudicato. E allora voi leggete che nell’ultima formula del contratto di compravendita del 2 novembre 2010, che si trova RDS 717, si prevede che la somma di 1.092.000.000 sarebbe stata al venditore, con la V, per il trasferimento dell’interesse trasferito. La formula è piuttosto infelice, sia in inglese che in italiano, *transfer row the transferred interest* (fonetico) suona inglese, non è che sia più bella, e infatti Donatella Ranco fu ironica su questo, e ciò ho già detto. Vi volevo dire soltanto che ci sono due ulteriori passaggi di questo camuffamento, e il primo passaggio è il primo *settlement agreement* dopo il 15 dicembre 2010, cioè quando si comincia a elaborare la soluzione alternativa, allora i soldi saranno presi dal Governo, e c’è scritto che FGN farà quanto necessario perché il deposito venga rilasciato a Malabu. Quindi qui ancora c’è scritto. Alla fine, la formula finale, “NAE per conto di NAE e SNEPCo pagheranno FGN quella somma affinché FGN componga tutte le esistenti pretese o questioni sul blocco 245”. Nell’ultima versione di pagamenti a Malabu non ce n’è traccia, cioè ciò che veramente è accaduto non compare nell’FGN *resolution agreement*. Quindi appunto questo era sul camuffamento. Presidente, io ne ho ancora, se me li concedete, penso 20 minuti.

PRESIDENTE - Certo.

PUBBLICO MINISTERO - Spero di non essermi ripetuto tante volte, però anche misurarsi con le argomentazioni porta a dovere ritornare nel... abbiamo parlato tanto di questa cosa, però questo è un momento in cui vorrei, se possibile, di nuovo ribadire alcuni concetti.

PRESIDENTE - Prego.

PUBBLICO MINISTERO - Io ne ho già parlato, ne ha parlato la Difesa Eni, l’Avvocato Diodà a lungo, il curioso sacrificio fatto dalla Difesa di non controesaminare Armanna, io ho detto che a me sembrava uno sbrego rispetto alle regole del codice, e devo dire che anche l’Avvocato Calleri la pensa nello stesso modo, perché l’ha scritto espressamente nella sua memoria. Ha detto che io svalutavo il Teste Craig senza averlo controesaminato bene, e poi ci dice il controesame è l’essenza del rito accusatorio. Io volevo allora solo prospettare per la vostra riflessione, perché la parte Armanna noi l’abbiamo scritta con molta attenzione. È sostanzialmente l’unica difesa caratterizzata da una certa forza di suggestione che viene spesa in questo dibattito. Non a caso la Difesa Scaroni, anche se in modo apparentemente illogico, dice “Sì, però non ha mai fatto nessuna chiamata in causa nei miei confronti, però comunque Armanna non è

attendibile”. Noi abbiamo spiegato nella parte relativa al ruolo di Armanna direi molte cose su di lui, perché sapeva, perché ha parlato, cosa significano i punti in cui non ha parlato, e che le parti in cui non è confermato hanno quel significato processuale che vi ho già spiegato. Ma se l'intendimento della Difesa era di presentare, questa sì, la precomprensione, cioè di costruire questa figura, che poi alla fine era la figura di un manager che gli era stato dato l'incarico di gestire questo affare, non è che Armanna venga dalla luna. Se l'intento era costruire questa figura come una figura che ha inquinato, in tutti i modi, veramente è stata Eni a cercare di inquinare lui come Armanna ha detto. Ma se vogliamo dire che lui ha inquinato allora occorre il controesame. E vorrei, permettetemi, un po' ritornare su figure care che non ci sono più e sul loro modo di vedere la cosa. Datemi 5 minuti senza mostrarmi, come dire, stanchezza per queste citazioni, che per certi versi sono anche banali, e voi le sapete perfettamente. Però mi piaceva citare Franco Cordero che quando parla del controesame dice “L'antagonista”, quindi Fornari, Severino, De Castiglione, tutti quelli che hanno detto... si può dire pesta e corna in un dibattito pubblico, però diciamolo, più o meno. Poi della peste di Milano abbiamo già parlato, purtroppo il periodo è quello che è. “L'antagonista” dice Cordero col suo stile secentesco, “cerca i punti vulnerabili. Appena ne scovi uno, scarica sul paziente la massima pressione, come minimo tenta mosse che screditino. Qui l'*adversary system* sviluppa effetti ignoti al vecchio stile monologante”, Cordero si misura sempre col suo vecchio amore inquisitorio, “l'esame diventa autentica escussione, squassare la persona”, e poi dice Cordero “*ad eruendam veritatem* non esiste tecnica migliore”. La tecnica migliore per strappare la verità, *eruendam veritatem* è proprio un termine che si usa anche per la tortura, strappare la verità. La citazione che invece è più Milanese, e la faccio veramente con l'affetto che c'era nei confronti di questa persona, cioè di Corso Bovio, è un bellissimo... sono tutti scritti che ho trovati citati in un bell'articolo di Penale Contemporaneo. Una bellissima descrizione di com'era il vecchio rito e come era diventato il nuovo rito. E dice Bovio “Noi Avvocati prima della riforma eravamo come dei critici letterari, che una volta costruito tutto l'impianto scenico d'altri e recitato dai protagonisti il copione, alla fine di tutto redigevamo una recensione e la prospettavamo al Giudice. Oggi siamo chiamati a inventare trama, scena e battute e non dobbiamo più esporre la sintesi e il commento di quanto recitato dai protagonisti, dobbiamo intervenire per far raccontare loro la verità”. Ma allora, e qui è l'ultima citazione e questa parte, anche qui, è finita, perché la Difesa Eni, soprattutto, non è intervenuta per far raccontare ad Armanna la verità, poi non si capisce quale verità vorrebbero, perché Descalzi ha provato a contestare Armanna nel confronto, e dal confronto vedete come questo minimo di *cross examination* provata

dall'Imputato Descalzi gli si sia ritorta contro, perché alla fine Descalzi è costretto ammettere “Sì, Vincenzo, non ti voglio smentire”, eccetera. Lo ha fatto per un ragionamento che è proprio di un certo signor John Henry Wigmore che ha scritto un bel libro, io qui ho la parte relativa e la produrrò poi con calma al Tribunale, nel 1913 a Boston sulla legge sulla prova e ci dice, traduco sempre in italiano, “la *cross examination*” dice Wigmore, “è il più grande motore giuridico mai inventato per la scoperta della verità”. E poi aggiunge “Un Avvocato può fare tutto con il controesame, se è sufficientemente abile da non impararci la propria causa sopra”. Questa era la paura della Difesa Eni, non volevano impalare la loro causa su un controesame disastroso, e hanno appunto detto “Usiamo il vecchio rito, facciamo una recensione”. Però più che rito inquisitorio, un rito insinuatorio in tanti casi, come si leggerà dai commenti che sono stati fatti. Armanna viene collegato ai servizi segreti, tutte cose così. Sono quasi arrivato alla fine, e avrei voluto rispondere invece a un amante del controesame, del rito accusatorio, è una persona che giustamente dice “Il modo per saggiare il crogiolo del dibattimento”, dice l'Avvocato Calleri, è quello, il crogiolo del dibattimento, se tu arretri al crogiolo del dibattimento vuol dire che ti fa paura metterci le mani. E ci ha detto l'Avvocato Calleri, dice “Lei ha trattato... bistrattato un po' Craig e Ruddock, che sono dei testi anche garbati, affabili”. Cioè erano affabili, ma sono inglesi, sono tutti affabili gli inglesi, li conosco, di quel censo e di quella... Io dico leggete il controesame di queste persone. Cioè il fatto stesso che queste e-mail di Shell, è l'ultimo capito Presidente, queste e-mail di Shell quando le sottoponi a queste persone o danno quelle giustificazioni “sì, il prezzo che piaceva a tutti i *players* in Abuja era il prezzo che avrebbe fatto fare bella figura con le società locali”, ma insomma sono anche lì da fiaba africana questi concetti. In realtà Colegate e Copleston parlavano quasi sempre con Robinson e spesso erano anche coinvolti i legali, quindi i rispettivi capi, Craig che era il commerciale, e Ruddock che era il legale, dovevano sapere tutto. Tutto. Perché se c'è un rischio di corruzione, anche per la società più integra, è qualcosa di cui bisogna discutere, come bypassarlo, come contrastarlo. Invece loro no, non sapevano nulla di tutto questo, assolutamente. Ruddock su questa formula, per la formula X+SB+Y, dice “Io questa formula non l'ho neanche vista”. Quindi io... Craig non sa i soldi a chi andavano, Ruddock non sa neanche che i soldi vennero restituiti da una banca svizzera per motivi di *compliance*. Cosa può essere di più grave, per un legale dell'*upstream*, che paghi delle somme e che queste somme una banca svizzera le restituisca per motivi di possibile violazione di legge, *compliance*. E però lui non lo sapeva. Quindi io non, voglio dire... Mi auguro che venga letto il controesame. Mi auguro anche che vengano valutate con attenzione le circostanze espresse nella autodenominata consulenza sui

flussi finanziari, che in realtà io ho visto, consentitemi, un po' un copia/incolla delle relazioni della finanza con alcune considerazioni, ecco. Soprattutto su Adoke. Perché brucia, questo terreno, il plot 3.271, terreno enorme, migliaia di metri quadri, 10.000 se non sbaglia, nel centro di Abuja, comprato coi proventi dell'OPL 245, finito in mano ad Adoke, per atti ufficiali. E questo brucia, perché è difficile dire che nessun Pubblico Ufficiale ha preso denaro o altra utilità, e quindi si menzionano varie teorie. Io vi voglio soltanto dire pochissime cose su questo. Quando la Difesa dice che quei soldi, che poi vanno in contanti sul conto di Adoke con cui lui chiude la posizione con la banca, dice "C'è una lettera del Ministero della Giustizia che dice che quei *bureau de chance* non sono legati all'OPL 245". Signori, è una lettera di trasmissione del 4 settembre 2018 di un certo signor Tanco Asciang (fonetico), che è il capo dell'unità di assistenza legale, cioè un funzionario, non è il Ministro, e neanche il (inc.) *general*, che dice "Mi hanno detto di informarvi", chi gliel'ha detto? E di che cosa dovevano essere informati? E anche lì: ma che dibattito è questo? È il rito... appunto, rito insinuatorio. Dice "da qua allora si capisce che...", ma si capisce che? Ci chiami il Teste. Poi si dice anche che... Questo è curioso, perché non solo le Difese lo hanno sottolineato, ma lo sottolineo io. Il Giudice Binta Nyako, bistrattata oltre ogni limite dal professore Oditah, che a detto che scrive cose che neanche suo figlio al primo anno di università avrebbe mai detto, è uno dei Giudici più eminenti della Nigeria ed è autrice di una sentenza che io direi di diritto amministrativo, prodotta dalla Difesa, in cui... è la sentenza 13 aprile 2018, in cui sulla richiesta di Adoke dice "No, Adoke ha agito sulle legittime direttive di Goodluck". Fa tutto un discorso di carattere... di legge amministrativa, *administrative law*. Il problema è che questa sentenza non prende posizione sulla richiesta fondamentale di Adoke, che era di dichiarare la *prosecution*, la causa penale che fa a lui l'EFCC in quel Paese, nulla è priva di ogni valore e illegale, e su questo il Giudice gli dice "Io non mi posso esprimere", anche perché forse furbescamente Adoke non aveva neanche chiamato in causa l'EFCC. Ma quanto vale una sentenza resa in un contesto giuridico che non conosciamo, secondo me è diritto amministrativo. Il Tribunale si è già espresso sul valore giuridico di queste cose, zero. Forse sullo zero non c'è niente da dire. Quello che mi ha un po' disturbato è il fatto che si sostiene che AE Group per documenti, cioè la società di Abubakar, non è mai subentrata nell'immobile. E questo risulterebbe dai registri immobiliari. Ora visto che ormai siamo a un livello di numero chiuso delle prove, non so se domani voi mi porterete i registri immobiliari di Abuja, ci saranno delle annotazioni, ma l'annotazione alla quale io faccio riferimento quando mi dicono "Non c'è niente", io dico "Ma perché non ve le leggete le carte?". Perché c'è una richiesta di CityHopper datata 14 dicembre 2011 al direttore

dell'amministrazione dei terreni che dice "Per favore, vogliamo il vostro consenso perché la proprietà in questione", cioè il plot 3.271, "sia registrato a nostro nome". E negli atti c'è anche un *memorandum of sale* tra CityHopper e AE Group. Quindi come si fa a dire che questo acquisto di questo terreno non sia provato da documento, si può fare in un solo modo: non guardando i documenti. Però non so se è una tecnica che possiamo accettare. L'ultimo velocissimo punto riguarda la questione delle e-mail Shell. Io ho sempre qualche difficoltà a parlare delle e-mail Shell, perché le e-mail sono uno strumento fondamentale nella nostra vita, e si scrive per e-mail a chiunque, anche al negoziante per comprare delle cose di prima necessità. Ci sono e-mail di auguri, arrivano inviti. Le e-mail di Shell di cui stiamo parlando non sono e-mail di auguri, non sono e-mail ad Abuja che tempo fa, e cose di questo genere. Queste cosiddette e-mail di Shell sono in alcuni casi delle comunicazioni aziendali. Tenete conto che qui il team era in parte a... il team Shell era: l'Aja il quartier generale, a Londra erano basate molte delle persone. Infatti avete visto che le persone che abbiamo interrogato, tranne Ten Brink, erano tutti inglesi. Ruddock, Craig, sono tutti inglesi. In Nigeria c'era Abuja, dove si fa lobbying, la capitale, e Craig ci ha detto che era basato a Lagos. Da Abuja a Lagos ci sono alcune ore di aereo credo. Quindi le comunicazioni aziendali passavano via e-mail, e vi abbiamo già spiegato che molto spesso veniva usata la crittografia. Ma un'altra cosa molto importante: le e-mail che invece che arrivano dai cosiddetti MI6 *people*, cioè io non vorrei che si scherzasse troppo su questa cosa, erano persone che provenivano dal servizio segreto forse più noto del pianeta, l'MI6 britannico, quindi persone di un livello professionale sicuramente elevatissimo nella cattura dell'informazione, nella valutazione dell'informazione, eccetera. E quindi vi dico: non chiamatele e-mail, quelle si chiamano *intelligence report*, sono dei piccoli rapporti di *intelligence*. Non è un'e-mail normale in cui uno dice "Il Presidente della Nigeria prenderà soldi", è un rapporto di *intelligence*. Poi può essere vero, non può essere vero. Questo è il modo in cui ci si misura con i documenti. Un documento non è di per sé vero, però non è un indizio, scusate, quello che c'è scritto può essere letto su altre vicende, su altri aspetti della vicenda in modo indiziario, ma il documento prima di tutto va preso nel suo valore facciale, cosa c'è scritto? Sono le regole dell'interpretazione della legge, il senso fatto palese delle parole, cosa dice? E questo lavoro non è stato fatto. E sulla questione dei rapporti di *intelligence* di Colegate e Copleston mandati a Robinson che doveva, per logica, perché se no l'avrebbero cacciato, posso dirlo, non è più in Shell, questo mi pare che è oggettivo che non è più in Shell. Il motivo non siamo riusciti alla fine a provarlo in modo dettagliato. Ma Robinson doveva parlare col suo riporto, che era Craig. E Craig doveva parlare col suo capo, che era Brinded. Perché se

no come funzionano queste società? Se no qua ci siamo... siamo di fronte a dei manager apicali che sistematicamente tengono le notizie per loro e non le comunicano, quindi danneggiando la società. Ma questo è il quadro generale degli elementi, a livello documentale definite le e-mail di Shell. Che queste e-mail, che questi rapporti... soprattutto che questi rapporti informativi di Colegate e Copleston fossero problematici, c'è scritto... lo dicono con chiarezza nell'intercettazione Voser e Simon Henry. Avevamo fatto un rapporto interno e li parlano questi dell'MI6 su chi ha preso i soldi. La Difesa Shell ha detto "Abbiamo fatto delle *due diligence*", non so se la *due diligence* sono quei tre fogli con i dati societari che si trova in atti, ma *due diligence* serie non vennero fatte in nessun modo. E qui c'è il problema di quello che è stato chiamato lo specchio olandese, che la Difesa Descalzi ha sostenuto sia stato una espressione usata sfortunatamente dal Pubblico Ministero, perché lo specchio olandese è uno specchio che distorce e deforma. Allora abbiamo cercato di capirne un po' di più di questo specchio olandese. In effetti nella pittura olandese del '600, di quel periodo là, ci sono spesso degli specchietti che sono gli specchietti un po' convessi. Lo specchietto un po' convesso che si usavano nelle case olandesi per motivi che sarebbe lungo spiegare, per cacciare gli spiriti cattivi, solo per questo motivo. C'è sempre un fondo di tradizioni. Quindi lo specchio, e voi lo vedete in questo bellissimo ritratto dei coniugi Arnolfini di Van Eyck, che io vi darò proprio per il piacere della vista, in modo che voi vediate uno specchio olandese cosa è, e vedete che con la sua superficie leggermente convessa il suo occhio è un po' come il grandangolo, vede un po' più largo. Voi vedete che in questo specchio... Presidente, la consideri solo un aiuto per la stanchezza di sentire, non voglio... Mi veniva in mente un vecchio manuale di storia dell'arte Saper Vedere di un certo Marangoni, che si usava alle scuole, che sarebbe sempre utile saper vedere. Cioè bisogna saper vedere, non si può dire che ci sia una distorsione. Questo specchio che vedete alle spalle di questi signori riproduce invece le rispettabili terga di questi signori, e se lo ampliate, se ci andate su... no, Presidente, non sforzi i suoi occhiali, non riuscirà a vederlo. Però se avrete la cortesia di cercare l'immagine sul web e l'amplierete vedrete come questo specchietto perfettamente riproduca di spalle i coniugi Arnolfini e tutto ciò che c'è attorno. Quindi poi ci sono anche altri specchi in cui invece viene riprodotto tutto con precisione millimetrica, ma questo era solo per introdurre il discorso, perché il discorso vero è quello duro da fare, e io userò un esempio solo per comodità di comprensione, e dico ovviamente che *absit iniuria verbis*, il discorso è che qualcuno sostiene, lo sostiene la Difesa Scaroni ma anche la Difesa Descalzi e altri, "Ma queste comunicazioni interne di Shell in alcuni casi neanche parlano di noi, e quindi non sono uno specchio", ma io non dicevo che erano soltanto uno specchio di Eni, è uno

specchio di ciò che è accaduto. È proprio come quello dei coniugi Arnolfini. Non si vedono solo le loro terga, si vede tutto, si vede anche la finestra fuori. E poi dice “Nel caso in cui si parla di noi”, per esempio quell’e-mail di cui vi parlavo prima in cui si dice “Loro hanno proposto una formula che deve piacere a tutti i *players* in Abuja”, la Difesa dice “eh vabbè, ma queste e-mail non sono state... queste comunicazioni non sono state ricevute da noi, cosa ne sappiamo noi?”. Allora io vi dico nuovo: il documento vale per quello ce c’è scritto. Lì c’è scritta una certa descrizione su come si è arrivati a definire quel prezzo. Quella descrizione contenuta in quel documento è logica? S’incastri con tutti gli altri dati processuali? C’è qualcosa che la smentisce? Questo è il modo di guardare i documenti. Il modo di guardare i documenti non può essere “Eh, ma io che ne so che cosa c’è scritto nelle comunicazioni aziendali interne o cosa c’è scritto nei rapporti di intelligence delle persone dell’MI6?”. È come se, e qui ripeto è solo per comodità di esempio, è come se un pizzino che viene scambiato dal mafioso A al mafioso B, e in cui ci sono cose che riguardano un soggetto che si chiama C, C sostenga “Io non ne so niente di quello che c’è scritto perché questo pizzino non è mai arrivato a me”. Spero che l’esempio, seppure un po’ rude, faccia capire quello che voglio dire. Confrontiamoci pure con i documenti, ma confrontiamoci secondo logica e non con petizione di principio, tipo “Questo documento a noi non è mai stato trasmesso”. Io credo di avere detto tutto, ho assorbito anche la parte che inizialmente doveva trattare il collega, quindi per quanto ci riguarda noi non abbiamo assolutamente nulla da aggiungere. Se ci sarà una piccola... ovviamente aspettiamo queste memorie. Se leggiamo di cose che ci portino a dovere dare un contributo lo faremo per iscritto, ma niente di particolare. Allo stato non abbiamo altro da aggiungere.

PRESIDENTE - Grazie Pubblico Ministero dell’intervento. A proposito delle memorie, volevo già dirlo alla scorsa udienza ma poi la produzione mi ha distratto, il Tribunale ovviamente se sono... le memorie preannunciate poi le Parti sono libere di depositarle o meno, però il Tribunale chiederebbe, le Parti facciano quello che ritengono, però il Tribunale per poter poi apprezzarle, metabolizzarle e assimilarle, chiederebbe che siano depositate entro il 24, cioè entro la prossima udienza. Questo per poi avere il tempo, se riusciremo a rispettare il programma che abbiamo fatto e per avere il tempo il 17 quindi di andare in camera di consiglio con il materiale già assimilato, anche quello scritto.

PUBBLICO MINISTERO - Io volevo produrre un foglio che è una parte della memoria in cui per un refuso è saltato il punto 2 di un’e-mail, è il foglio 284. Noi lo manderemo per comodità a tutte le Difese, e a questo punto la parte elettronica ve la rimanderemo emendata in modo che non ci siano confusioni. Però vi pregherei di modificare

fisicamente il foglio 284, intanto ne sto dando atto adesso a verbale, in modo che agli atti rimanga una memoria corretta. È sostanzialmente quando si chiede un'interpretazione autentica di una certa formula al CT di Shell e la formula però non c'è, perché era un rigo dell'e-mail che nell'ultima stesura era stato... anche perché l'avevamo citata tante volte, però lì la doveva citare, abbiamo sbagliato.

PRESIDENTE - Grazie.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza.

Il Tribunale rientra in aula di udienza e si procede come di seguito.

REPLICHE DELLE PARTI

Replica della Parte Civile, Avv. Lucia

PARTE CIVILE, AVV. LUCIA - Mi atterrò veramente ai punti in cui sono stato chiamato in causa come Parte Civile, anche perché le repliche del Pubblico Ministero sono state piuttosto ampie, e vorrei partire dalla Difesa di Pagano. La Difesa di Pagano, mi riferisco alla pagina 15 delle trascrizioni dell'udienza del 25 novembre 2020, prendendo spunto da un'e-mail, l'e-mail 3 febbraio 2011, che l'ingegner Casula manda al Dottor Descalzi, e che il Dottor Descalzi manda il giorno dopo all'amministratore delegato Scaroni. Sto parlando dell'e-mail che è sicuramente nella produzione del Pubblico Ministero ma che per comodità io ho qui il numero 212 della produzione Eni. Ecco, prendendo spunto da questa, che è l'e-mail con cui Casula avvisa Descalzi di essere stato convocato dall'Attorney General perché c'è la lettera dell'NNPC che contesta profondamente questo *draft* di accordo. Dicevo, il Difensore di Pagano prendendo spunto da questa e-mail e prendendo atto che sia NNPC che DPR sono organismi contrari a questo accordo, dice "Ma se c'era l'accordo corruttivo perché questa problematica?". Perché questa e-mail, secondo il Difensore di Pagano, sarebbe la prova che l'accordo corruttivo non c'è. Ecco, io credo che su questo punto si debba replicare brevemente facendo presente, è un tema su cui forse sono stato un po'... l'ho dato un po' per scontato nella mia discussione, ma l'accordo illecito è chiaramente ai massimi livelli. È un accordo illecito che all'evidenza, si sta parlando di una cosa molto delicata, coinvolge sia lato Governo, sia lato società, solo poche persone. Ed ecco quindi che questa e-mail, che a mio modo di vedere invece sarà una e-mail che ha un valore indiziario enorme, dice il contrario. Dice che questi organismi sono organismi che dovevano per forza di cose partecipare alla

formalizzazione di questo documento, e quindi è significativo del contrario. Un altro tema della Difesa Pagano è il tema dei *back-in rights*. Sostiene la Difesa Pagano che i *back-in rights* non fanno altro che prendere atto di quello che dice la sentenza Famfa Oil. Vorrei precisare due cose, non è così per due motivi. Primo, perché la sentenza Famfa Oil riconosce il giusto indennizzo relativamente, leggo qui testualmente un passaggio della consulenza tecnica del professor Oditah che riporta un brano della sentenza, limitatamente ai costi di perforazione. Il Collegio avrà letto più volte l'articolo 11 del *resolution agreement* dice ben altro, oltre ai costi sostenuti è prevista una possibilità del *back-in rights* soltanto a fronte anche dei... del rimborso di quota parte del *signature bonus* e della *consideration* pagata sostanzialmente a Malabu. Quindi prima cosa la clausola 11 del *resolution agreement* dice qualcosa di ben più ampio di quello che prevedeva la sentenza. Soprattutto la sentenza Famfa Oil arriva un anno dopo. La sentenza Famfa Oil arriva un anno dopo rispetto al *resolution agreement*, perché è del maggio 2012, e risolve una serie di problemi e di controversie. Cioè enuncia questo principio che è proprio uno dei temi su cui NNPC e il DPR segnalano al Governo la difficoltà. Sostanzialmente il Governo col *resolution agreement* 2011 sconfessa quello che sta dicendo nelle cause, una di queste è Famfa Oil. Quindi è uno strano caso di autotutela in anticipo. Cioè di solito abbiamo il caso in cui l'amministrazione si adegua a un principio che gli organi giudiziari stabiliscono, il Ministero prende atto che la propria interpretazione, che ha espresso magari anche in una circolare, non è condivisa dal Giudice e cambia opinione. Qui abbiamo una situazione davvero strana, in cui il Governo, in anticipo sulla controversia decisa un anno dopo, fa questo tipo di cambiamento, a nostro avviso immotivato e di grave valore indiziario. Ancora la Difesa di Pagano parla di pretestuosità della costituzione di Parte Civile, lo fa alle pagine 25 e seguenti della trascrizione. Indica una serie di documenti da cui dovrebbe evincersi che il Governo, che si è costituito Parte Civile, ha un comportamento incompatibile con l'azione esercitata. Vengono citate delle lettere del DPR a NAE. Ecco, sono due lettere. Sono andato a vederle e a leggerle. Sono due lettere, e direi che leggendole si vede chiaramente che sono due lettere dovute, da parte di un organo tecnico, che semplicemente esplicitando la provvisorietà del provvedimento approva i piani che NAE propone rispetto a questo OPL. Signori, questo *resolution agreement* in questo momento ha una sua validità, efficacia. Le parti stanno litigando anche rispetto a questo accordo. Ma il DPR, che è un organismo tecnico, prende semplicemente atto di quello che gli viene richiesto, ed ha un'autorizzazione, o meglio un'approvazione a piani prodotti da NAE, per la provvisoria applicazione. Così sono ancora sempre esplicitamente provvisori, cioè nel testo leggerete questa parola, le cosiddette certificazioni di un

organismo, è indicato nelle trascrizioni del Difensore di Pagano quasi illeggibile, tutte autorizzazioni dovute che gli organi tecnici danno allo stato. Ancora, ci sarebbe poi la causa promossa da Sani Abacha nel 2017, e in questa causa, secondo il Difensore, la posizione degli Avvocati del Governo è quella di sostenere questo *resolution agreement*, la legittima assegnazione. Ebbene, a parte che fondare un'argomentazione di questo tipo su una tesi difensiva di un Difensore in una causa credo abbia un valore limitato. Ma il problema forse è risolto leggendo la clausola 17 del *resolution agreement* fra il Governo e le società petrolifere. Perché in quella clausola il Governo si impegna esplicitamente a preservare, mantenere indenni, difendere le società in qualsiasi giudizio. Cioè è un preciso obbligo contrattuale, e una diversa impostazione in questo momento potrebbe essere strumentalmente utilizzata. Quindi anche questa operazione... questa indicazione lascia il tempo che trova. Certo è che l'operato del Governo attuale è chiaro, nel senso che nel momento in cui recentemente c'è stata la richiesta di convertire l'OPL in OML c'è stata una chiusura del Governo in questo momento, tanto che da fonti aperte possiamo tranquillamente sapere che Eni ha impugnato... ha attivato un arbitrato presso l'organismo di conciliazione della Banca Mondiale proprio su questo tema. Quindi la posizione del Governo è chiara e lineare. Ancora, sempre la Difesa di Pagano indica la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia, quella già citata dal Pubblico Ministero poc'anzi, fra Adoke Bello e il Governo, o meglio l'Attorney General attuale. E io credo però che questa sentenza... ne ha già parlato il Pubblico Ministero e quindi sarò velocissimo, ma la lettura di questa sentenza, mi riferisco in particolare a una parte di... un passaggio a pagina 6 della traduzione in italiano, si vede chiaramente che il Giudice in quella sede si limita a pronunciarsi sul fatto che vi fosse una indicazione del Presidente all'Attorney General. Non entra minimamente nel merito. E devo dire su questo abbiamo avuto un qualche riscontro, oltre che dalla produzione che ha fatto la Parte Civile, in ordine all'attuale pendenza di un procedimento in Nigeria, ma abbiamo avuto riscontro all'udienza del 23 gennaio 2019, pagina 60, sto parlando dell'esame, o meglio del controesame del Teste Ibrahim Ahmed, che è il leader investigator di EFCC. Rispetto a questa sentenza, proprio a domanda in cui si dice "Ma scusi, lei conosce che c'è... sa che c'è questa sentenza, che esclude la responsabilità di Adoke Bello su questa vicenda?", il Teste risponde in modo molto semplice "Attualmente il signor Adoke non è in Nigeria perché noi lo stiamo cercando proprio per rispondere alle domande che l'EFCC intende porgli. Se ci fosse una simile sentenza a quest'ora lui dovrebbe essere in Nigeria". E risulta dalla produzione della Parte Civile, ma anche da fonti aperte, che comunque Adoke Bello è stato arrestato ed estradato, poi scarcerato, attualmente pende su di lui un procedimento. Quindi il valore di questa sentenza, non si può attribuire a questa sentenza

un valore, il valore che intende dargli la Difesa. Credo che però questa sentenza, o questa azione che Adoke Bello ha fatto davanti a questa... in questa sede civile o amministrativa, non ho ben compreso, abbia una logica. Perché è la logica di legarsi il più possibile al Presidente. Ora legandosi il più possibile al Presidente indubbiamente l'Attorney General del tempo riesce ad avere le prerogative di diritto o di fatto che il Presidente, o meglio l'ex Presidente ha. Quindi l'interesse di Adoke a questa causa è ben chiaro, ed è un elemento importante perché conferma altri elementi indiziari che abbiamo già indicato nella discussione, la famosa e-mail Chief Baison (fonetico) del 28 febbraio, dove si vede l'intervento anche del Presidente rispetto ai problemi di NNPC. Ecco, del resto che questa sia la posizione di Adoke Bello è chiaro perché è quello che esattamente lui riferisce al Teste Benton. Il Teste Benton, udienza del 3 ottobre 2018, pagina 23 della trascrizione, è un Teste le cui dichiarazioni sono state, con ordinanza del Tribunale, ritenute utilizzabili. Ecco, riferisce che Adoke Bello gli disse "Si tratta di una storia che va dritta al vertice", cioè quindi al Presidente, "che è tutta sulle mie spalle". Quindi il senso di quella richiesta al Giudice amministrativo di Adoke Bello è proprio qua, quella di legarsi al Presidente. Credo di avere poche cose ancora da aggiungere, Presidente. Alcune Difese, la Difesa Robinson e anche la Difesa di Shell, hanno sottolineato da un lato come di fatto, questo lo ha detto per la verità anche qualche Difensore di parte Eni, di fatto... in sostanza da questa licenza le società avrebbero ricavato solo costi per adesso. Ma io credo che più che costi si tratti di investimenti, e l'interesse e la redditività di questo blocco, che continua a persistere, lo dimostra il fatto che le società hanno... insistono per la conversione nella licenza di sfruttamento e c'è questo arbitrato in corso. Quindi, certo, ci sono degli investimenti che comunque erano preventivati e normali, ma il blocco è comunque qualcosa di attuale interesse. L'ultima annotazione è forse quella relativa sempre alle Difese Shell e Robinson in ordine a un concorso della Parte Civile nella causazione del danno. Ecco, io credo che questo argomento, che viene suggestivamente proposta, ma nasconda un errore di fondo, consapevolmente utilizzato in modo suggestivo, ma il problema è che un conto è l'ente che si è costituito Parte Civile, il Governo, e un conto è addebitare a questo ente la condotta dei funzionari infedeli. Diversamente opinando sarebbe impensabile che il Ministero si costituisca per, che so, il funzionario... nei confronti del funzionario dell'Agenzia delle Entrate. Il Ministro delle Finanze (inc.), oppure il Ministero della... La Presidenza del Consiglio rispetto a un funzionario che dipende... è chiaro che si deve distinguere l'ente dalla condotta dei singoli. E quindi tutti i discorsi di addebitare alla Parte Civile comportamenti addirittura risalenti credo che non abbiano fondamento giuridico. L'ultima affermazione che vorrei commentare è quella del Difensore di Shell, che ha detto, ho segnato la pagina e dovrebbe

essere la pagina 63, “si dovrebbe spiegare come era possibile fare una gara per un bene ormai sporcato”. Premesso che nessun accordo con certezza evitare cause, prova ne sia ad esempio la causa di Abacha, che è arrivata dopo questo. Prova ne sia la clausola 17, in cui le parti hanno stabilito di tutele rispetto a cause... Quindi dire che un accordo possa risolvere ed evitare cause sappiamo che non è possibile. Ma la domanda è: “Ma com’era possibile fare una gara con un bene ormai sporcato?”. Beh, dico io, forse ormai bastava aspettare 2 mesi. Eravamo alla fine di aprile, a luglio del 2011 scadeva il termine per Malabu per versare il *signature bonus*. Lì ci sono le due lettere, ricorderete, nell’estate dell’anno precedente, il Ministro del Petrolio assegna un termine di 3 mesi, l’Attorney General si affretta a correggere il tiro e dire “Guarda che gli spetta un anno”. Bene, quell’anno scadeva. Quindi senza grandi problemi, la gara era assolutamente percorribile di lì a 2 mesi. Del resto l’Attorney General è una minaccia che sventola, è una cosa che nelle e-mail si dice. Bene, la gara cosa avrebbe fatto? Forse avrebbe, io credo con certezza, migliorato quei 210 milioni di *signature bonus* che circa 10 anni prima erano sati proposti proprio da Shell, attenzione non per un accordo di questo tipo, ma per un accordo che prevedeva un PSC con la società petrolifera nigeriana. Ho concluso, vi ringrazio.

PRESIDENTE - Grazie a lei. Ovviamente adesso se per caso ci fosse qualche Difensore, gli interventi dei Difensori erano previsti per il 24 febbraio, però visto che oggi c’è tempo, se qualcuno volesse approfittare e anticipare l’intervento il Tribunale è ben contento. Anzi forse sarebbe più rilassante perché altrimenti il programma del 24, che il Tribunale ha fissato, adesso però... speriamo che sia realistico, ecco. Non so, ci fosse qualcuno che... nessuno vuole intervenire. Va bene, allora ci vediamo il 24. Il 24 avete già o farete un ordine vostro, altrimenti seguiremo l’ordine che abbiamo seguito per la discussione, e seguirà anche lo stesso ordine. Se non c’è un diverso accordo sul quale il Tribunale non avrebbe nessun problema a modificare l’ordine. Ovviamente si raccomanda, come durante la discussione abbiamo raccomandata, a maggior ragione vista poi la ristrettezza dei tempi, raccomandiamo ovviamente che ci sia una suddivisione interna degli argomenti e non ci siano ripetizioni nelle repliche tra un intervento e l’altro. A maggior ragione siccome sono fatti nella stessa giornata spero che questo aiuto nella suddivisione. Va bene, allora direi che purtroppo mi sa che sarebbe meglio vederci alle 9, so che è un problema. Allora iniziamo alle 9 perché sarà una giornata, il 24, molto densa.

Il Tribunale rinvia il procedimento all’udienza del 24 febbraio 2020.

La fonoregistrazione del presente procedimento si conclude alle ore 12.00.

